

“Care ragazze”, storie di donne per una nuova cultura femminile

di LUCIA POZZI

Colpisce l'idea di un “promemoria” delle libertà femminili. Come se tanti passaggi che hanno segnato la nostra storia non fossero ormai acquisiti, consolidati, radicati nella coscienza collettiva e nella cultura dei diritti che fonda le democrazie moderne. Come se fosse bene non dare nulla per scontato, perché «i diritti possono diventare ineffettivi fino alla loro perdita definitiva». E allora

eccolo questo piccolo ed efficacissimo *maternage* di Vittoria Franco, dal titolo fresco e colloquiale: *Care ragazze* (Donzelli, 165 pagine, 16 euro).

Sarà presentato giovedì prossimo, presso la sala degli atti parlamentari del Senato, in piazza della Minerva 38. Oltre all'autrice, saranno presenti Chiara

Braga e Anna Finocchiaro, Nadia Urbinati e Concita De Gregorio, tutti nomi da sempre impegnati in prima linea nella difficile battaglia per l'affermazione dei diritti delle donne. E che attraverso le pagine di questo libro ripercorrono parte della propria storia, personale e professionale, delle proprie battaglie politiche e sociali, della propria fede civile.

Care ragazze arriva in libreria con tutto il portato di una letteratura densa e sofferta,

che nei secoli ha tracciato il percorso di conquiste fondamentali come il diritto di voto del '46, il divorzio del '70, l'aborto del '78, il nuovo diritto di famiglia del '75, la violenza sessuale come delitto contro la persona (e non più contro la morale) del '95. Ma anche con lo sguardo attento ai mutamenti in corso, vivace nel decifrare i rischi dell'età moderna che, secondo l'autrice, portano le donne alla «dimenticanza di

essere innanzitutto soggetti titolari di diritti» e a pagare in prima persona e più degli uomini il prezzo salato di una precarietà paralizzante.

Non è solo colpa della crisi economica, naturalmente. È una profonda crisi culturale quella che denuncia la Franco, in un'era in cui lo sgretola-

mento dei valori e delle conquiste civili rischia di essere perfino troppo facile. Per questo bisogna tenere alta la guardia, avere la forza di reggere il passo di una consapevolezza collettiva che, per restare tale, richiede di essere riaffermata giorno dopo giorno. Il tutto per arrivare all'elaborazione di «una nuova cultura politica delle donne», che sia «centrata sulla democrazia paritaria»: la vera sfida, secondo la Franco, la nuova frontiera della libertà femminile.



Donne al lavoro nell'Ottocento